

Oltre la semplice traduzione: *A Grammar of Nganasan* (2018) come rielaborazione critica della *Chrestomathia Nganasanica* (2002)

Il volume *A Grammar of Nganasan*, pubblicato da Beáta Wagner-Nagy nel 2018 per la casa editrice Brill, costituisce uno dei contributi più rilevanti alla descrizione linguistica di una delle lingue meno documentate del ramo samoiedo. Lo nganasan, oggi parlato da poche decine di locutori stanziati nella penisola del Tajmyr, ha conosciuto soltanto sporadiche descrizioni sistematiche, spesso frammentarie o limitate a singoli aspetti della grammatica. Il volume oggetto di analisi corrisponde, da questo punto di vista, a un tentativo di sintesi di ampio respiro, che si innesta nel solco della *Chrestomathia Nganasanica*, edita dalla stessa autrice nel 2002 presso la SZTE Finnugor Tanszék. Rispetto alla prima edizione, destinata prevalentemente al pubblico ungherese, la versione inglese si rivolge alla comunità scientifica internazionale, accompagnando la resa traduttiva con un sostanziale arricchimento dei materiali empirici e con un riorientamento nella disposizione dei contenuti. Il presente contributo si propone di valutare, in particolare, la qualità della traduzione, le modifiche strutturali apportate all'impianto originario e gli aggiornamenti più significativi che emergono nella trattazione.

Il volume oggetto d'esame rappresenta una grammatica sistematica dello nganasan, fondata su un ampio *corpus* di dati orali e testuali, e si distingue dall'edizione ungherese del 2002 per la riorganizzazione degli argomenti e per l'inserimento di nuovi ambiti di analisi. La struttura della grammatica segue una progressione logica che, partendo dai dati fonetici e fonotattici, si estende alla morfologia, alla sintassi complessa e alla semantica delle classi di parole, fornendo una trattazione coerente e integrata dei fenomeni linguistici. Le pagine di fonetica e fonologica descrivono l'inventario consonantico e vocalico, analizzano le sequenze foniche ammesse dalla lingua, illustrano la struttura sillabica ed esaminano le principali regole fonomorfologiche. Rispetto al 2002, l'edizione inglese amplia significativamente l'ottica fonotattica, con attenzione alle sequenze consonantico-vocaliche, ai modelli di assimilazione e alle restrizioni sillabiche,

fornendo strumenti più precisi per interpretare la struttura fonologica dello nganasan. Nondimeno, a questa sezione è acclusa una trattazione delle caratteristiche prosodiche, precedentemente assente, che consente di comprendere le proprietà ritmiche e accentuali dei monosillabi e delle sequenze plurisillabiche.

L'insieme delle classi lessicali viene trattato in modo unitario, comprendendo nomi, aggettivi, verbi, pronomi, avverbi, postposizioni, numerali, congiunzioni e interiezioni, mentre la morfologia nominale e verbale è ripartita in capitoli distinti, con attenzione alla formazione dei temi, alla flessione per numero e caso, alla possessività, all'aspetto, ai tempi, al modo e alle forme non finite. In confronto alla precedente edizione ungherese, il volume integra sezioni dedicate all'evidenzialità e alla valenza verbale, nonché un'analisi dei meccanismi di organizzazione del discorso, con riferimento alla codifica dei ruoli degli argomenti, alla gestione dei riferimenti anaforici e alla strutturazione dell'informazione.

Gli ampliamenti più significativi riguardano la semantica delle classi di parole e la formazione lessicale. Se la sezione dedicata alle classi dei nomi, degli aggettivi e dei verbi si limita a presentare essenziali sottoclassificazioni semantiche, la parte relativa alla formazione delle parole affronta le strategie della composizione, della conversione di classe, della derivazione e delle alternanze vocaliche, consentendo una comprensione più fine dei processi di costruzione lessicale. La collocazione dei testi esemplificativi è stata razionalizzata e concentrata in due capitoli finali, a differenza della distribuzione frammentaria presente nell'edizione ungherese, e l'opera si conclude con bibliografia e indice analitico aggiornati.

Nel complesso, la riorganizzazione della grammatica e l'inserimento di nuovi contenuti non rappresentano solo un aggiornamento dei dati empirici: essi costituiscono un apparato metodologicamente coerente che facilita la consultazione sistematica dei fenomeni linguistici. In altre parole, l'articolazione dei capitoli e la precisione terminologica creano un quadro coerente che permette di valutare con rigore la resa traduttiva in inglese, così come la pertinenza scientifica degli ampliamenti rispetto alla versione originale. In questo senso, il volume del 2018 non solo consolida la documentazione dello nganasan, ma ne amplia le prospettive interpretative e comparatistiche, ponendosi

come riferimento imprescindibile per studi futuri sulla morfologia, sulla sintassi e sul lessico delle lingue samoiede settentrionali.

La resa inglese dell'originaria *Chrestomathia Nganasanica* esibisce un livello di precisione che permette di mantenere una buona corrispondenza con l'edizione ungherese originale. La terminologia specialistica relativa a fonologia, morfologia e sintassi è resa in modo coerente e uniforme, consentendo di seguire i legami tra i diversi livelli linguistici senza introdurre ambiguità significative. La scelta lessicale risulta generalmente appropriata al contesto scientifico, permettendo una comprensione chiara dei fenomeni trattati e preservando in larga misura l'integrità concettuale del testo originale. Dal punto di vista linguistico, il testo appare ordinato e leggibile, con una sintassi corretta e un'ortografia accurata. La struttura delle frasi e la disposizione dei paragrafi favoriscono una lettura agevole, mentre il registro adottato rispecchia con sufficiente coerenza quello dell'opera originale, garantendo un equilibrio tra chiarezza espositiva e densità analitica. L'attenzione allo stile contribuisce a una fruibilità adeguata del volume per un pubblico internazionale, senza compromettere la complessità dei dati studiati. Parimenti, la gestione della formattazione mostra cura e coerenza. La collocazione dei capitoli e delle sottosezioni, l'organizzazione dei testi esemplificativi e degli indici permettono una consultazione relativamente agevole dei dati linguistici. La continuità del testo contribuisce a una percezione generale di completezza, pur senza eliminare del tutto eventuali punti di riferimento che richiedono una lettura attenta. In sintesi, la traduzione inglese consente di fruire in modo sostanzialmente fedele dei contenuti del volume originale, con un buon equilibrio tra chiarezza, coerenza terminologica e leggibilità. La resa complessiva supporta la consultazione e l'interpretazione dei fenomeni linguistici descritti, rendendo il testo uno strumento utile per chi intenda avvicinarsi allo studio dello nganasan e delle lingue samoiede settentrionali.

Il volume del 2018 rappresenta una grammatica dello nganasan aggiornata e ben strutturata, che integra con equilibrio le informazioni dell'edizione ungherese del 2002 con nuovi approfondimenti. In tal senso, la riorganizzazione dei contenuti, l'inserimento di sezioni aggiuntive e la qualità della traduzione inglese garantiscono un ottimo grado di internalizzazione. La trattazione dei fenomeni fonetici, morfologici e sintattici è chiara e coerente, e la documentazione lessicale e testuale risulta adeguata e

organica. Nel suo insieme, il lavoro si configura come un contributo metodologicamente solido e affidabile, destinato a diventare un riferimento di rilievo per studi futuri sul nganasan e sulle lingue samoiede settentrionali.

Ernesto DI MARCO

Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici
Università degli Studi di Milano (Italia)
<https://orcid.org/0009-0008-6134-3652>

DOI : 10.2478/tran-2025-0012